

© Editura EIKON

București, Calea Giulești 333, Sector 6,
cod poștal 031310, România

Difuzare / distribuție carte: 021 348 14 74
0733 131 145, 0728 084 802
difuzare@edituraeikon.ro

Redacția: 021 348 14 74
0728 084 802, 0733 131 145
contact@edituraeikon.ro
www.librariaeikon.ro

Editura Eikon este acreditată de
Consiliul Național al Cercetării Științifice
din Învățământul Superior (CNCSIS)

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României
Borcia, Otilia Doroteea

Sfânta Treime în pictura italiană din secolele XIV-XVII = La Santa Trinità' Nella Pittura Italiana Dal Trecento al Seicento / Otilia Doroteea Borcia ; pref. = prefazione: Angelo Manitta ; postf. = postfazione: Luigi Bambulea. - București : Eikon, 2025

Conține bibliografie

ISBN 978-606-49-1390-6

I. Manitta, Angelo (pref.)

II. Bambulea, Luigi (postf.)

75

231

DTP: Mihăiță Stroe

Editor: Valentin Ajder

Otilia Doroteea Borcia

**La Santa Trinità
nella pittura italiana
dal Trecento al Seicento**

**Sfânta Treime
în pictura italiană
din secolele XIV-XVII**

Prefazione di Angelo Manitta
Postfazione di Luigi Bambulea

Prefață de Angelo Manitta
Postfață de Luigi Bambulea

E I K O N

București, 2025

A Lavinia, il mio raggio di sole!

MATERIA

<i>Prefazione</i>	9
La Santa Trinità nella pittura italiana dal Trecento al Seicento	15
<i>Bibliografia e sitografia</i>	103
<i>Sull'autrice</i>	107
<i>Postfazione</i>	111

La **Trinità** è la dottrina fondamentale delle Chiese cristiane - cattolica e ortodossa - e delle Chiese riformate storiche: luterana, calvinista e anglicana. Essa non è presentata in modo univoco ma è già stata affermata nell'ambito del cristianesimo antico: prima nel *Credo* del primo concilio di Nicea (325), poi nel Simbolo niceno-costantinopolitano (381), come "primo articolo di fede per l'unicità di Dio" seguito dalla divinità di Gesù Cristo, suo Figlio, natura negata dal teologo Ario durante la controversia da lui suscitata.¹

¹ La causa della convocazione del primo concilio di Nicea fu la disputa ariana, all'inizio del IV secolo d.C. che ebbe come protagonisti tre teologi-filosofi da Alessandria d'Egitto: da una parte c'era Ario, e dall'altra gli ortodossi Alessandro e Atanasio. Ario affermava che il Figlio non fosse della stessa essenza, o sostanza, del Padre e che lo Spirito Santo fosse una persona ma inferiore a entrambi. D'altra parte Alessandro e Atanasio sostenevano che le tre persone della Divinità fossero della stessa sostanza, però non tre Dei, ma uno solo, sebbene il Padre fosse il "primo" e la causa delle altre due. Ario, per difendere il monoteismo più rigoroso, secondo cui Dio è trascendente accusò Atanasio di reintrodurre il politeismo. L'arianesimo viene considerato da molti studiosi moderni come il ramo più rigoroso del subordinazionismo cristologico dei primi padri della Chiesa (Giustino, Ireneo di Lione ecc.) e scrittori cristiani (Origene, Tertulliano ecc.) i quali non si interrogavano al loro tempo sul rapporto fra le persone della divinità. Atanasio accusò Ario di reintrodurre il politeismo, perché distingueva la natura divina delle tre persone. Accanto a Dio, Ario poneva Gesù come "la prima creatura di cui il Padre si era servito per compiere la creazione", simile ma non uguale a Dio. Gli ortodossi invece ribadivano l'assoluta unità di Dio, e se il *Logos* era divino, ciò non comportava una suddivisione o una moltiplicazione di dei, Dio era sempre uno solo. La controversia ariana non terminò a Nicea. L'arianesimo ebbe grande fortuna nell'Impero romano e in certi momenti presso la corte imperiale. Molte tribù germaniche che invasero l'impero romano professavano

Il dogma della "Trinità" è in relazione alla natura divina, perché Dio è uno solo, dalla "sostanza" unica e assolutamente semplice, ma comune a tre "Persone" (o "ipòstasi", nel linguaggio dalla tradizione greca) distinte, che condividono la stessa sostanza a parità (sono consustanziali). Esse sono:²

- Dio Padre, creatore del cielo e della terra, Padre trascendente e celeste del mondo;
- il Figlio: generato dal Padre prima di tutti i secoli, fatto uomo come Gesù Cristo nel seno della Vergine Maria, il Redentore del mondo;
- lo Spirito Santo che il Padre e il Figlio mandano ai discepoli di Gesù per far loro comprendere e testimoniare le verità rivelate.

Questo rapporto fra le tre Persone è stato interpretato anche in maniera non paritaria ma subordinata, "nel senso di una processione gerarchica, pur rappresentando tre aspetti o modi di apparire di una medesima divinità; nei casi più eterodossi (ritenuti eretici) come se esse fossero persino tre divinità diverse (come in una triade politeista)." Nella dottrina trinitaria il Dio di Israele Yahweh racchiude tutta la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.³ Nella Chiesa cattolica e nella chiesa ortodossa al mistero della Trinità è dedicata ogni anno la Solennità della Santissima Trinità, la prima domenica dopo la Pentecoste.

un cristianesimo ariano e lo diffusero in gran parte dell'Europa e dell'Africa settentrionale, dove continuò a prosperare fino a gran parte del VI secolo, e in alcune zone anche più a lungo. Trinità, Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/Arianismo_e_Ario

² idem 1

³ La dottrina trinitaria riconosciuta dai cattolici e ortodossi è stata accolta dalla maggior parte dei protestanti, particolarmente dal protestantesimo storico (di cui fanno parte fra gli altri il luteranesimo e il calvinismo).

Il termine "trinità" deriva dal latino *trīnitas-ātis* (a sua volta da *trīnus* = di tre, aggettivo distributivo di *trēs*, tre) e fu utilizzato per la prima volta dallo scrittore, filosofo e apologeta romano cristiano Tertulliano nel II secolo, ad esempio nel suo *De pudicitia* (XXI) e nell'"*Adversus Praxean*".⁴ Prima di lui Teofilo di Antiochia (II secolo), apologeta cristiano di lingua greca, utilizzò nel suo *Apologia ad Autolycum* (II,15) il termine analogo greco di *τριάς* (*triás*). Se il termine "trinità" non fu usato prima del II secolo, la nozione di trinità è apparsa già nel *Vangelo di Matteo* (I sec.):

«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Vangelo di Matteo* XXVIII, 19)

Lo studioso e teologo cattolico francese Joseph Doré⁵ nota come l'espressione al singolare "nel nome del Padre 'e' del Figlio 'e' dello Spirito Santo" evidenzerebbe la presenza di un credo già trinitario. Lo stesso risulta da altri passi dei *Vangeli* canonici, ad esempio:

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.» (*Vangelo di Matteo* III, 16)

Oppure nel momento dell'Annunciazione a Maria:

«Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (*Vangelo di Luca* I, 35)

Evidente è in questo senso il messaggio di Cristo per i suoi discepoli nel "discorso dopo la cena": «Credetemi: io sono nel

⁴ libro in cui combatteva le idee del teologo e predicatore greco Prassea, la cui posizione era tra eresia monarchiana e modalista.

⁵ Arcivescovo di Strasburgo, autore di numerose opere, tra le quali *Sur l'identité chrétienne*, Parigi

Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.» (*Vangelo di Giovanni XIV, 11*)

Il rapporto tra Dio e Gesù è spiegato nel senso che se Dio è il Creatore delle cose, Suo figlio è colui che dovrà farle conoscere alla gente e compierle:

«Se non compio le opere del Padre mio non credetemi, ma se le compio anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre.» (*Vangelo di Giovanni X, 37-38*)

Nell'**Antico Testamento** non si parla di Trinità. Dio è uno e unico, dalla vitalità e dalla pienezza del Suo Spirito deriva la spiritualità degli uomini. In alcuni brani si parla dell'avvento del Messia o dello spirito Santo. In altri Dio è presentato come "riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia della sua attività e immagine della sua bontà" (*Sapienza 7,26*). I libri del Vecchio Testamento conservano l'unicità della Persona e della Sostanza di Dio, per evitare di cadere nel rischio di politeismo.

Nel **Nuovo Testamento** la Trinità incontra la sua rivelazione, quando il *Verbo* si fa *carne* in Gesù (*Giovanni 1,14*) e poi, alla morte e resurrezione di Cristo, con la discesa dello Spirito Santo.

Nei Vangeli Gesù e Dio Padre sono indicati come una sola entità:

"Io e il Padre siamo una cosa sola" (*Giovanni 10,30*)

"Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?»" (*Giovanni 14,9*)

ma anche distinti:

"Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare." (*Matteo 11,27*)

Gesù si rivolge a Dio Padre come ad un'altra persona, ma quasi sempre la sua attività, la sua esperienza e sostanza rimandano a Dio.

Il Battesimo di Gesù è un passaggio molto importante, perché la voce di Dio scende dal Cielo per riconoscere in lui il Figlio prediletto:

"E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto»" (*Marco 1,10-11*)

Ci si parla anche della venuta dello Spirito Santo, come dono di Dio, emanazione del suo Amore che si manifesterà attraverso Suo Figlio, al momento della sua glorificazione:

"Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato." (*Giovanni 7,37-39*)

Nel Nuovo Testamento ci sono dei passi in cui sono menzionate chiaramente le tre persone della Santissima Trinità:

- quando Gesù ordina di battezzare tutte le nazioni "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (*Matteo 28,19*);
- nel riferimento di San Paolo alle tre persone come fondamento della diversità dei ministeri nella Chiesa, pur nell'unità di Dio: "Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti" (*1 Corinzi 12,4-6*);
- nella formula di saluto al termine della seconda lettera ai Corinzi: "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi." (*2 Corinzi 13,13*).

**Significato e rappresentazione
iconografica della Santissima Trinità**

Nella teologia cattolica l'enunciato «un Dio unico in tre persone» esprime il mistero della costituzione di Dio come essenza divina unica, che sussiste però in tre persone divine: il Padre, il Figlio (generato dal Padre) e lo Spirito Santo (che procede dalle altre due persone come da un principio unico) tutti con attributi divini essenziali.⁶

Gesù appare nei tre Vangeli sinottici come Figlio di Dio, dunque distinto dal Padre, mentre lo Spirito Santo appare solo nel racconto del battesimo di Gesù e in quello finale degli Apostoli.

Nei primi versetti del Vangelo di san Giovanni, dove Gesù è presentato come l'incarnazione del Figlio o Verbo di Dio, si fa un'allusione alla processione dello Spirito nelle parole di Gesù: «Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro consolatore, perché rimanga sempre con voi, lo Spirito di verità» (*Giovanni*. 14, 16) e «Quando verrà il consolatore, che io invierò a voi dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, Egli renderà testimonianza su di me» (*ivi* 15, 26).⁷

Negli *Atti degli Apostoli* quando si parla sulla divinità del Cristo, si accentua anche il carattere personale dello Spirito Santo, di guida della Chiesa nascente. Negli *Atti* 20,28 san Paolo dichiara ai presbiteri dell'Asia: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo vi pose quali vescovi per reggere la Chiesa di Dio, che si è acquistata con il suo sangue».

⁶ Lo Spirito Santo nel cattolicesimo viene interpretato come l'amore (legame) tra Padre e Figlio, tra Dio e gli uomini, mentre nell'ortodossia l'amore è l'energia totale di tutte e tre le entità che costituiscono la Santa Trinità, altrimenti lo Spirito Santo - essendo identico all'amore - perderebbe la sua ipostasi. Cfr. corsodirussoroma.it <http://www.corsodirussoroma.it/news/2016/05/27/le...>

⁷ Santissima Trinità: significato e rappresentazione iconografica Holyart [https://www.holyart.it/blog/articoli-religiosi/...](https://www.holyart.it/blog/articoli-religiosi/)

Dagli scritti di san Paolo, che presentano Cristo, come Figlio di Dio, e lo Spirito Santo, si può ritenere la formula trinitaria, in cui le tre persone sono fonte di beni inestimabili per i fedeli: «La grazia del Signore Gesù Cristo e la carità di Dio e la comunione del Santo Spirito sia con tutti voi» (*II Corinzi*. 13,13).⁸

Dall'inizio del cristianesimo il battesimo e certi momenti della liturgia hanno dimostrato che i primi simboli di fede sono l'espressione di un mistero trinitario. «Nel Concilio di Nicea (325), fu definito il Figlio di Dio «Unigenito nato dal Padre ..., luce da luce, Dio vero da Dio vero, nato non creato, consustanziale (in greco *ὁμοούσιος*) al Padre»; e nel primo Concilio di Costantinopoli (381) si definì anche la natura dello Spirito, completando il Credo con le parole che affermano «la sua natura divina e la processione dal Padre (*filioque* «e dal Figlio»).»

La Santa Trinità nell'arte

“La grande sfida della cultura europea è sempre stata quella di rappresentare l'invisibile, rendendo tangibile quanto sfugge all'esperienza sensibile, diversamente ad esempio dall'arte islamica che, almeno in ambito pubblico, prende le distanze da qualsiasi antropomorfismo per cercare il divino nella calligrafia e nella ripetizione di forme astratte. Al contrario nella cristianità l'immagine è propedeutica alla venerazione dei fedeli e annuncia l'Incarnazione. Se la grandezza del mistero trascende le flebili capacità umane, la figura di Gesù permette di rappresentare l'enigma del Dio Unitrino, avvicinandosi al divino.” Da qui parte l'indagine compiuta da Mario dal Bello⁹ sulle forme

⁸ Idem 7.

⁹ *La Trinità nell'arte. La sfida di dare un volto all'invisibile*, Dei Merangoli Editrice <https://www.vaticannews.va/chiesa/news/trinita-arte...>

trinitarie, dai primi secoli della cristianità sino ai nostri tempi, creando **un percorso molto originale**, con immagini celebri inedite e sorprendenti, perché i sarcofagi e mosaici di una Roma appena conquistata al Cristianesimo nascondono interessanti simbologie, riproposte e variate nei secoli seguenti.

Nell'iconografia sono apparse diverse forme per rappresentare la Santa Trinità. Tra i più antichi esempi, si deve accennare al mosaico del battistero di Albenga (VI sec.) con tre cerchi concentrici crocesignati, "figura di origine astronomica che si rifà alle antiche raffigurazioni del Sole entro cerchi di fuoco" e molti simboli geometrici come "il triangolo, anche inscritto in un cerchio, le lettere dell'alfabeto greco allusive a tali figure (A e Ω) o composte di tre segni (Δ, Υ)."



Quest'opera della prima metà del VI secolo si trova nella volta della nicchia centrale del Battistero Paleocristiano ed è uno splendido mosaico policromo, realizzato con tessere di pasta di vetro. Il centro del mosaico è il CHRISMON, *la combinazione di lettere in un unico segno, ottenuto intrecciando le iniziali del nome di Cristo in greco: X (chi) e P (rho)*; il simbolo è affiancato dalle lettere A e Ω (prima e ultima lettera dell'alfabeto greco) che rivelano Cristo come inizio e fine di tutto. Il cerchio ripetuto tre volte indica invece l'importanza delle tre persone della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel periodo in cui fu creato questo mosaico era molto importante affermare le verità di fede a causa delle molte eresie diffuse e delle dottrine che scivolavano nell'errore rispetto alla Verità della Chiesa.¹⁰

Le dodici colombe rappresentano i dodici Apostoli, fondamento della Chiesa. Sono raffigurate nell'atto di volare verso una piccola croce arancione su fondo azzurro. L'iconografia di questo splendido mosaico ci riporta ai capolavori dello stesso periodo del Mausoleo di Galla Placidia di Ravenna.

La Trinità è raffigurata nelle scene bibliche dell'*Ospitalità di Abramo*, simboleggiata dai tre angeli che annunciano la maternità di Sara, o del *Battesimo di Cristo*, dove appare la teofania delle Tre Persone, con lo Spirito Santo come colomba. Molto diffusa è stata questa rappresentazione delle persone identiche, o con diverso aspetto (Dio Padre, anziano; Cristo, adulto barbuto; Spirito Santo, giovane imberbe) o di due persone, identiche o diverse, con al centro la colomba. In altre icone appare il Padre Eterno che sostiene Gesù Cristo sulla croce, con la colomba tra loro; nella variante detta *Pietà di Nostro Signore*, o *Trono della Grazia (Gnadenstuhl)*, il Cristo è deposto sulle ginocchia del Padre. Di origine bizantina, quest'icona è detta *Paternitas*,

¹⁰ Il mosaico del Battistero di Albenga - Formae Lucis <https://www.formaelucis.com> ...

dove Dio Padre ha in braccio il Bambino. In altre immagini si può vedere anche la Vergine, seduta tra Padre e Figlio essendo incoronata (*Quaternità*) e con il Bambino (*Quinità*).

La Santa Trinità nelle tre figure visibili e La Trinità con “tre teste”

“*Rendere visibile l’invisibile è il compito dell’arte*” accennava Paul Klee, artista che studiò il movimento, il cosmo, la natura, ma questa “*sfida è ancora più grande quando si tratta dell’arte sacra*”, quando l’artista - il pittore o lo scultore - è chiamato “*a rappresentare dogmi fondamentali per la fede come quello della Trinità*”, come accenna Paolo Ondarza, giornalista presso Vatican News (Dicastero per la Comunicazione - Città del Vaticano).¹¹

Le raffigurazioni più antiche della Trinità risalgono ai primi secoli del cristianesimo. “Nelle catacombe romane di via Latina risalente al IV secolo”, spiega a Vatican News Mario Dal Bello¹², se ne trova una dalle prime, scoperta nel 1955 nei pressi delle Terme di Caracalla. Abramo, seduto sotto un albero, la quercia di Mamre, con un agnello ai suoi piedi accoglie tre giovani tra loro molto somiglianti. Sono i tre angeli, o viandanti, che dopo essere apparsi, gli fanno invocare Dio con queste parole: “Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.” Pure se vede tre uomini, lui si rivolge a loro come fossero un’unica persona.

¹¹ Rendere visibile l’invisibile. La Trinità nell’arte. *La sfida di dare un volto all’invisibile* <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2021-05/trinita-arte-sacra-mario-dal-bello-libro-cultura.html>

¹² storico e critico, docente di Storia dell’Arte alla Pontificia Università Lateranense, autore di numerosi libri sulle opere dei gran pittori italiani, tra i quali “La Trinità nell’arte”, edito da “Dei Merangoli Editrice”



Anonimo, *Abramo che riceve tre personaggi*,
IV secolo, affresco, Ipogeo¹³ di via Latina,
Roma Catacombe di Via Latina, Grottaferrata, Roma

Lo stesso tema è stato trattato nelle opere anonime della Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore a Roma o della Basilica di San Vitale del VI secolo a Ravenna.

In una delle scene presentate nei grandiosi mosaici della Basilica di San Vitale, si vede Abramo che accoglie tre misteriosi pellegrini, che sono seduti alla mensa apparecchiata con tre pani, ai quali egli serve un vitello. Alle spalle del vecchio sta sua moglie Sara che, non vista, ascolta l’incredibile annuncio dei tre uomini: ella, nonostante l’età avanzata, sarebbe diventata madre. I pellegrini, vestiti con le medesime vesti bianche e uguali fra loro, sono una manifestazione divina trinitaria (in altre parole una diretta manifestazione di Dio) e la loro iconografia richiama quella delle icone bizantine della Trinità.

¹³ vecchia tomba aristocratica